

# Notiziario AIPO



## Franco Falcone

Area Cardio-Respiratoria Dipartimento Medico, Ospedale Bellaria-Maggiore,  
Via Altura 3 - 40139 Bologna  
Tel. 051 6225322 - Fax 051 6225272 - [ffalcone@qubisoft.it](mailto:ffalcone@qubisoft.it)

## Cosa pensano gli pneumologi AIPO di sé stessi?



Nel *Notiziario AIPO* del numero 1-2008 era comparso un "Questionario per lo Pneumologo" poi presentato in rete, come survey, circa un anno fa, alla ricerca di risposte ai quesiti molto semplici che erano stati ipotizzati sulla scelta di essere Pneumologi.

Ha risposto un quarto degli iscritti (319/1313 in regola al momento della somministrazione) e tecnicamente è una buona percentuale.

In questo spaccato della Pneumologia si evidenziano entusiasmi ed aspetti critici, risposte di protesta e risposte di speranza. Il modello di intervista è sicuramente capace di stimolare coloro che sono interessati e leggono internet, le mail, la Rivista, ecc. Gli altri forse non sono interessati e tocca a noi interessarli. Tuttavia ritroviamo il nostro mondo, capace di brontolare ma presente all'appello. In ogni caso queste prime risposte sono interessanti, se non illuminanti, su una professione, una carriera ed una storia che richiedono molti sforzi per essere rilanciate e riscritte, sia sul fronte ospedaliero che sul fronte universitario. Dalle risposte tuttavia non traspare il desiderio di mollare e pertanto rifaremo la survey tra qualche tempo per vedere se l'interesse è ulteriormente stimolabile.

### Alcune risposte generali

La risposta al primo quesito evidenzia che la maggior percentuale di Colleghi che rispondono si è specializzata in Lombardia, seguita da Lazio, Campania, Emilia-Romagna, Sicilia, Toscana e Veneto, e poi tutte le altre:

1. Lombardia voti: 60 perc: 19,1%
2. Lazio voti: 44 perc: 14%
3. Campania voti: 41 perc: 13,1%
4. Emilia-Romagna voti: 33 perc: 10,5%
5. Sicilia voti: 25 perc: 8%
6. Toscana voti: 21 perc: 6,7%
7. Veneto voti: 20 perc: 6,4%
8. Liguria voti: 17 perc: 5,4%
9. Sardegna voti: 12 perc: 3,8%
10. Puglia voti: 11 perc: 3,5%
11. Piemonte voti: 10 perc: 3,2%

12. Friuli-Venezia Giulia voti: 7 perc: 2,2%
13. Umbria voti: 5 perc: 1,6%
14. Trentino-Alto Adige voti: 3 perc: 1%
15. Marche voti: 2 perc: 0,6%
16. Abruzzo voti: 2 perc: 0,6%
17. Calabria voti: 1 perc: 0,3%
18. Valle d'Aosta voti: 0 perc: 0%
19. Molise voti: 0 perc: 0%
20. Basilicata voti: 0 perc: 0%

La popolazione che risponde ha una elevata anzianità di specializzazione: per il 40,3% (127 colleghi) tra 21 e 30 anni di specialità, il 34,6% ha anzianità tra 11 e 20 anni, il 9,5% tra 31 e 40 e l'1,9% > 40 anni. Solo il 13,7% ha anzianità di specializzazione di 10 o meno anni.

Abbiamo pochi giovani interessati a rispondere o pochi giovani specialisti? La verità purtroppo è la seconda, il numero di specialisti ha un ricambio negativo e si vanno riducendo gli accessi.

Solo 42 colleghi dichiarano di avere meno di 40 anni e sono il 10% di coloro che rispondono; per fortuna tre su quattro si attendono da questa specialità una carriera professionale.

Se la domanda passa al ruolo gestionale le risposte si riducono a 33 persone e solo il 60% si attende una carriera gestionale da questa specialità.

### I quesiti agli ultraquarantenni

#### L'organizzazione della pneumologia e le prospettive

Su 284 il 79% dichiara di aver visto aumentare le strutture pneumologiche nella propria regione mentre, se il quesito si capovolge (rispondono 267 Colleghi), il 61% dichiara di aver visto ridurre le Pneumologie; questo apparente dissidio dipende dalla diversa popolazione di soggetti che rispondono.

In verità l'88,7% di 292 Colleghi dichiara che nella

sua Azienda esiste la Pneumologia ma ben il 61,2% su 291 nega la presenza di un Dipartimento di Malattie respiratorie.

Il 92,4% di 291 dichiara che prestazioni pneumologiche vengono erogate da strutture non specialistiche nella sua regione e su 277 Colleghi ben il 57% dichiara l'inesistenza di un piano regionale per le malattie respiratorie.

## La formazione

Ben 314 Colleghi ritengono di dovere esprimere il loro parere sulla formazione ed il 60% ritiene che quella ricevuta non corrispondesse alle attese, ancorché (68,3% dei 312 risposte) la specialità abbia dato accesso al lavoro.

Ma la formazione è deficitaria anche dopo la specializzazione perché ben l'86,7% di 308 Colleghi afferma di aver avuto carenze formative pratiche durante il lavoro post-specialistico e addirittura il 44,5% ritiene di non avere avuto possibilità di accedere a tale formazione post-graduate.

Lavorare presso l'università non migliora la situazione perché il 75% di 289 Colleghi afferma di non avere avuto possibilità di formazione in tale sede di lavoro.

L'88,1% di 310 afferma di aver dovuto provvedere personalmente per la formazione mentre il 75% di 312 afferma addirittura di aver dovuto pagare.

## La bontà della scelta

Su 289 Colleghi solo il 16% ritiene di avere sbagliato a scegliere la Pneumologia e su 313 il 79,2% rifarebbe questa specialità.

## I quesiti ai pochi giovani non specialisti

Sono solo 6 che dichiarano in coro il loro interesse per le malattie respiratorie e solo 3 su 4 vorrebbero spe-

cializzarsi in malattie respiratorie, ritenendo che possa procurare lavoro, carriera, un futuro professionale.

Tutti peraltro la ritengono formativa dal punto di vista teorico e pratico ancorché ritengano migliori altre specialità sia come formazione che come opportunità di lavoro, carriera e futuro professionale.

## Conclusioni?

I numeri dei sondaggi sono frammenti duri di realtà che è difficile interpretare senza spingere la loro elasticità in ogni possibile direzione. Ma il lavoro che ci tocca è proprio quello di prescindere dall'interpretazione e di pensare alla realtà che abbiamo esplorato con le nostre domande.

È una realtà di funzioni sviluppate nel tempo come scienza in risposta a bisogni reali e concreti della popolazione malata. Questa sola giustificazione sembra sufficiente ad affermare che è impossibile fermarsi sul cammino della ricerca di soluzioni efficaci a questi problemi di salute, proprio nel momento in cui la carenza di risorse, o la competizione per le risorse, induce gli amministratori a scelte che privilegiano l'efficienza o l'apparente efficienza del sistema, di fatto sottraendo ruolo alle specialità.

Non esiste efficienza senza efficacia, ogni sistema che sacrifichi la seconda alla prima volge al ribasso il proprio livello di risposta, almeno fino a che il contesto reagirà, vedendosi privato dei livelli raggiunti. Non credo sia questo il desiderio degli amministratori e noi, cultori dell'efficacia e del migliore risultato possibile, dobbiamo accettare la sfida dell'efficienza, il meglio al minor costo o il meglio con migliori *outcome* possibili.

Questo è il "sugo" della scienza moderna, di quella pneumologica come delle altre, grande occasione per fare politica sanitaria facendo scienza dell'assistenza. Una bella battaglia per l'Anno del Respiro 2009 in Italia, per la *Global Alliance Against Chronic Respiratory Diseases*, sezione italiana, che si avvierà a giugno ed infine per l'Anno del Polmone 2010 nel mondo.

Passate parola!!!